



IMPRENDITRICI

C'È UN PO' DI ME NEL NUOVO PONTE DI GENOVA

di Myriam Defilippi

Sonja Blanc guida l'azienda di famiglia che produce componenti per consolidare grandi opere e monumenti. Una storia di successo, la sua, partita da un paio di stivali sbagliati

Nel nuovo ponte di Genova ci sono componenti prodotti dalla sua azienda. Se la torre di Pisa e il Louvre stanno in piedi lo si deve anche ai suoi tiranti speciali. Viaggiando in metro in giro per il mondo, da Atene a Hong Kong, ricordiamo che là c'è un pezzo di Italia arrivato sempre dalla sua ditta con sede ad Arcore. E se alcuni villaggi dell'Algeria e del Mozambico possono attingere acqua dai pozzi e consumarla depurata, il grazie va a lei e al suo team. Parliamo di Sonja Blanc, 54 anni,

2 figli 20enni, detentrici del Premio Gammadonna 2019 (vedi box). Dopo la scomparsa del padre, da 11 anni guida la Sireg Geotech fondata dal nonno nel 1936. «Abbiamo 3 diversi business: componenti per batterie, impianti per il trattamento dell'acqua e il ramo geotecnico» spiega. «Quest'ultimo sforna, per esempio, tubi in materiale termoplastico e barre in vetroresina, carbonio e fibra aramidica che consentono il consolidamento del terreno quando si fanno grandi opere, come dighe e metropolitane, e il rinforzo di edifici storici, come la Torre di Pisa e il Louvre». Una "success story" la sua, certo, ma costata fatica. Quando Sonja decide di prendere il posto che era stato di suo padre, le si presentano molte sfide con il mondo esterno: «Mi sono trovata a capo di un team di ingegneri e geologi uomini che tecnicamente ne sapevano molto più di me. E non basta essere il capo per guadagnarsi fiducia». Ma la prova più ardua è interiore: a fronteggiarsi sono l'identità di figlia e le esigenze di imprenditrice. «Avevo un preciso modello, anche gestionale: quello introiettato in famiglia. Non era facile scardinarlo. Mio padre non aveva mai voluto che andassi con lui sul campo. Pensava che, da donna, avrei dovuto occuparmi solo di contabilità. Non avevo neppure le scarpe adatte per fare un sopralluogo nel cantiere di una metropolitana. Cercavo stivali rinforzati, ma il mio numero - il 36 - non si trovava e ne ho preso un paio ben più grande. Sembravo Pippo alle Olimpiadi». Una partenza impacciata, forse, ma poi Sonja ha raggiunto importanti traguardi: ha promosso il passaggio da una gestione familiare più accentrata a una manageriale più delegante, ha puntato sulla ricerca e sviluppo di nuovi prodotti e ampliato il bacino d'azione; tanto che ora lavora con 65 Paesi. Lei, però, ripete e si ripete: «Bisogna andare avanti». Intanto, l'anno scorso ha fatto incetta di premi: dal Jec Innovation Awards di Parigi nel settore costruzioni e infrastrutture al Best to Brianza - Passaggio generazionale, fino al GammaDonna, il riconoscimento emotivamente più coinvolgente. «Mi sono sentita premiata io come persona e professionista. Avrei desiderato che fossero i miei genitori a dirmi "brava"; il premio in parte sostituisce quel complimento che da loro, purtroppo, non potrò più ricevere».

A CHI ANDRÀ IL PREMIO GAMMADONNA 2020?

C'è tempo fino al 31 agosto per candidarsi al Premio GammaDonna 2020: il prestigioso riconoscimento è destinato a imprenditrici che si siano distinte per aver innovato con prodotti e servizi, processi o modelli organizzativi nella propria azienda, costituita prima del 1° gennaio 2018. Le finaliste saranno protagoniste di uno speciale tv sui canali social QVC e GammaDonna. La vincitrice parteciperà come speaker al XII Forum internazionale dell'imprenditoria femminile e giovanile GammaForum, il 12 novembre. Sono previsti altri 2 riconoscimenti: il Giuliana Bertin Communication Award all'imprenditrice che si sia distinta nel campo della comunicazione e il QVC Next Award al prodotto più innovativo premierà l'eccellenza creativa Made in Italy. (www.gammaforum.it/premiogammadonna).

© RIPRODUZIONE RISERVATA